

Osservazioni conclusive del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione contro le Donne (CEDAW)

*United Nations
CEDAW/C/ITA/CO/6
Convention on the Elimination
of All Forms of Discrimination
against Women*

*Distr.: General
26 luglio 2011
Originale: inglese*

VERSIONE INEDITA AVANZATA
11-42475 (E)
1142475
*Committee on the Elimination of Discrimination
against Women*
49^a SESSIONE
11-29 LUGLIO 2011

La Repubblica d'Italia

1. Il Comitato ha considerato il sesto Rapporto periodico dell'Italia (CEDAW/C/ITA/CO/6) alla sua 49^a sessione, il 14 luglio 2011 (CEDAW/C/SR.982 e 983). La List of Issues del Comitato è contenuta in CEDAW/C/ITA/Q/6/Add.1, e le risposte dell'Italia sono contenute in CEDAW/C/ITA/Q/6.

A. Introduzione

2. Il Comitato esprime apprezzamento per il sesto Rapporto periodico dello Stato-parte, che, in generale, ha seguito le Linee-guida del Comitato per la preparazione dei Rapporti, sebbene sia stato presentato in ritardo ed abbia ecceduto il numero di pagine. Il Comitato si duole per la natura descrittiva delle informazioni, e di informazioni frammentarie date sulla situazione delle donne e delle fanciulle sul territorio italiano, oltre al riferimento sporadico alle osservazioni adottate dal Comitato a seguito di esame da parte del Comitato del precedente Rapporto periodico.

3. Il Comitato esprime apprezzamento per la presentazione orale resa dallo Stato-parte, le risposte scritte alla List of Issues e alle questioni sollevate dal gruppo di lavoro di pre-sessione del Comitato, per la presentazione orale e gli ulteriori chiarimenti alle domande poste oralmente dal Comitato. Il Comitato, inoltre, esprime apprezzamento per le informazioni scritte supplementari fornite al Comitato dopo gli incontri di cui sopra, pur notando che alcune questioni sollevate dal Comitato non hanno sempre ricevuto risposta in modo chiaro e preciso.

4. Il Comitato plaude lo Stato-parte per la sua delegazione, guidata dal Presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani e comprendente i rappresentanti di vari Ministeri ed istituzioni nazionali, alcuni dei quali hanno partecipato al dialogo costruttivo in video-conferenza [da Roma]. Il Comitato apprezza il dialogo costruttivo che ha avuto luogo tra la delegazione ed i membri del Comitato.

B. Aspetti positivi

5. Il Comitato saluta l'adozione, sin dalla considerazione del precedente Rapporto [gennaio 2005], di numerose nuove leggi ed emendamenti, volti alla eliminazione della discriminazione e della violenza contro le donne, quali: la Legge n.7/2006 contro le MGF; la legge n.11/2009 che ha introdotto il crimine dello *stalking* e la detenzione obbligatoria per l'autore di atti di violenza sessuale; il D.Lgs. n.198/2006, con cui si è adottato il Codice per le Pari Opportunità tra uomo e

donna ed il D.Lgs.n.5/2010, con cui il Codice è stato ulteriormente ampliato ed emendato; il Testo Unico, che include l'A.C. 2426 e l'A.C. 2956 B del 28 giugno 2011, volto ad accrescere la partecipazione delle donne nei CdA delle società quotate ed in quelle a partecipazione pubblica;

6. Il Comitato nota con apprezzamento l'adozione da parte dello Stato-parte dei vari Piani di Azione e Programmi, volti ad accelerare l'eliminazione della discriminazione contro le donne ed a promuovere la parità di genere, quali:

(a) il Piano di Azione su Donne, Pace e Sicurezza, adottato nel dicembre 2010;

(b) il Piano di Azione sulla Violenza contro le Donne adottato nell'ottobre 2010.

7. Il Comitato plaude le iniziative e gli impegni da parte dello Stato-parte per far progredire l'*empowerment* delle donne e la parità di genere nella cornice delle Nazioni Unite ed in altre organizzazioni internazionali notando in modo specifico le iniziative per lavorare verso la messa al bando globale delle MGF; e riconosce il ruolo leader a livello globale del Ministero delle Pari Opportunità per porre fine alla violenza contro le donne.

8. Il Comitato, inoltre, plaude lo Stato-parte per l'integrazione della dimensione di genere nei programmi di cooperazione allo sviluppo e per gli impegni volti all'*empowerment* femminile e per le attività in materia di parità di genere, anche in situazioni di conflitto ed in stato di fragilità.

9. Il Comitato nota con soddisfazione la ratifica da parte dello Stato-parte:

(a) del Protocollo per Prevenire, Sopprimere e Punire la Tratta degli Esseri Umani, specialmente le Donne ed i Fanciulli, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale, nel 2006;

(b) della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità, nel 2009;

(c) della Convenzione del Consiglio d'Europa sulle Azioni contro la Tratta di esseri umani, nel 2010.

C. Principali aree di preoccupazione e Raccomandazioni

10. Il Comitato ricorda le obbligazioni dello Stato-parte per attuare in modo sistematico e continuativo tutte le norme della Convenzione, i punti di vista, i *concerns* e le raccomandazioni identificate nelle presenti Osservazioni conclusive che richiedono l'attenzione dello Stato-parte, in via prioritaria, da ora alla presentazione del prossimo Rapporto periodico. Conseguentemente, il Comitato esorta lo Stato-parte a focalizzarsi su tali aree nel contesto delle attività di implementazione e di riportare sulle azioni intraprese e sui risultati raggiunti nel prossimo Rapporto. Il Comitato invita lo Stato-parte a presentare le presenti osservazioni conclusive ai competenti uffici governativi, al Parlamento e alla Magistratura, così da assicurarne la piena attuazione.

11. Pur riaffermando che il Governo ha la responsabilità primaria ed è particolarmente responsabile per la piena attuazione delle obbligazioni contenute nella Convenzione, il Comitato sottolinea che la Convenzione è vincolante per tutti i rami del Governo, ed invita lo Stato-parte ad incoraggiare il Parlamento, in linea con le proprie procedure, quando appropriato, ad adottare i passi necessari relativamente all'attuazione delle odierne osservazioni conclusive anche in previsione del processo redazionale del prossimo Rapporto dello Stato-parte.

Precedenti osservazioni conclusive

12. Il Comitato si duole che i molti *concerns* espressi e le raccomandazioni pubblicate in occasione del precedente esame dello Stato-parte (CEDAW/C/ITA/4-5) non sono stati sufficientemente trattati, per esempio quelli relativi alla situazione delle donne nel mercato del lavoro e alla

discriminazione salariale, che le donne subiscono, nonché la mancanza di una chiara comprensione delle “misure speciali temporanee”, così come l’ampia divulgazione delle osservazioni conclusive.

13. Il Comitato esorta lo Stato-parte a compiere ogni sforzo per affrontare le precedenti raccomandazioni, non ancora attuate, così come i *concerns* contenuti nelle attuali osservazioni conclusive.

Visibilità della Convenzione e del Protocollo Opzionale

14. Pur notando che lo Stato-parte ha reso disponibile la Convenzione, il Protocollo Opzionale e le precedenti osservazioni conclusive sul sito web del Dipartimento delle Pari Opportunità, il Comitato è preoccupato che le norme di tali due strumenti, così come le raccomandazioni generali del Comitato non sono state tradotte in italiano e non sufficientemente conosciute da tutti i rami del Governo, dal tessuto sociale e tra le donne. Il Comitato è inoltre preoccupato che la Convenzione non ha ricevuto lo stesso grado di visibilità e di importanza di strumenti giuridici regionali, in particolare le Direttive UE, e pertanto non è regolarmente usata quale base giuridica per le misure, comprese quelle legislative, volte alla eliminazione della discriminazione contro le donne e la promozione della parità di genere nello Stato-parte.

15. Il Comitato esorta lo Stato-parte a:

- (a) prestare maggiore attenzione, nei suoi sforzi di eliminazione della discriminazione contro le donne, alla Convenzione, quale strumento giuridico in materia di diritti umani legalmente vincolante e direttamente applicabile;**
- (b) intensificare i propri sforzi per sensibilizzare ed accrescere la conoscenza tra le donne dei loro diritti come previsti dalla Convenzione, nonché in materia di comunicazioni individuali e procedure di inchiesta, come previsti dal Protocollo Opzionale;**
- (c) adottare misure operative per accrescere la conoscenza della Convenzione e del Protocollo Opzionale, a tutti i livelli, nazionale, regionale, provinciale e municipale ed in particolare tra i membri della Magistratura e della professione legale, tra i partiti politici, in Parlamento, tra i funzionari governativi e nell’opinione pubblica, al fine di rafforzare l’uso della Convenzione nello sviluppo e nell’attuazione della legislazione, delle politiche ed i programmi volti alla realizzazione pratica del principio della parità tra uomo e donna;**
- (d) assicurare che la Convenzione ed il Protocollo Opzionale, così come le raccomandazioni generali del Comitato ed i punti di vista adottati sulle comunicazioni individuali e le inchieste divengano parte integrale dei curricula scolastici, compresi quelli del settore legale e di formazione del settore giudiziario, al fine di creare con forza una cultura giuridica della non-discriminazione verso le donne e per la parità di genere.**

Le responsabilità del Governo nazionale

16. Il Comitato ribadisce la propria preoccupazione, già espressa in occasione delle precedenti Osservazioni Conclusive, secondo cui la *devolution* ed il trasferimento dei poteri governativi ai governi regionali e locali possono creare difficoltà relativamente all’attuazione della Convenzione su tutto il territorio nazionale.

17. Il Comitato ribadisce le proprie raccomandazioni secondo cui lo Stato-parte assicura, attraverso strutture e meccanismi di coordinamento e monitoraggio effettivi, l’applicazione efficace e coerente dell’applicazione della Convenzione da parte delle autorità regionali e locali, così che l’uniformità dei risultati relativamente all’attuazione della Convenzione sia raggiunta su tutto il territorio dello Stato-parte.

Sistema nazionale

18. Il Comitato ha notato l'espansione del mandato e delle funzioni da parte dello Stato-parte per quanto concerne il Dipartimento per le Pari Opportunità, le informazioni sui fondi dati al Dipartimento per le Pari Opportunità e gli altri meccanismi e reti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dipartimenti governativi creati durante il periodo coperto dal Rapporto, incaricati di eliminare la discriminazione contro le donne. Il Comitato ribadisce l'importanza del ruolo svolto dalle Organizzazioni Non-Governative nel raggiungimento della parità di genere, che deve essere valutato ed incoraggiato dallo Stato-parte.

19. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:

- (a) assicuri che il *gender mainstreaming* sia applicato in maniera coerente nella formulazione e l'attuazione di tutte le leggi, regolamenti e programmi di tutti i Ministeri e di tutte le strutture governative decentralizzate;**
- (b) assicuri risorse sufficienti e sostenibili dal bilancio statale per il lavoro del Ministero per le Pari Opportunità e per il Dipartimento per le Pari Opportunità, finalizzate in modo particolare al raggiungimento della parità di genere;**
- (c) stabilisca consultazioni trasparenti e regolari, attraverso collegamenti formali ed informali con le ONG, in particolare le associazioni femminili ed i difensori dei diritti umani delle donne, al fine di promuovere un dialogo costruttivo e partecipativo nel raggiungimento della parità di genere.**

Misure speciali temporanee

20. Il Comitato è preoccupato che la comprensione da parte dello Stato-parte del concetto di misure speciali temporanee espresso nel proprio Rapporto non è in linea con l'interpretazione del Comitato di dette misure, così come stabilito nella raccomandazione generale n.25, e che tali misure non sono applicate in modo sistematico come una strategia necessaria per accelerare il raggiungimento della parità di genere de facto o sostanziale in tutti i settori trattati dalla Convenzione.

21. Il Comitato invita lo Stato-parte a:

- (a) Far familiarizzare tutti i funzionari competenti con il concetto di misura speciale temporanea in linea con l'articolo 4, paragrafo 1, della Convenzione e come interpretato nella raccomandazione generale del Comitato n. 25;**
- (b) Tenere in considerazione il fatto che le sole misure definitive e di lungo periodo potrebbero essere insufficienti per osservare l'obbligo generale dello Stato-parte di assicurare i diritti delle donne alla non discriminazione ed al godimento della parità dei diritti laddove le misure speciali temporanee sono "mezzi appropriati" per il raggiungimento della parità di genere, in particolare nel settore dell'impiego;**
- (c) Applicare le misure speciali temporanee in vario modo nei settori in cui le donne sono sottorappresentate, quali il legislativo, l'esecutivo, l'amministrativo ed i corpi politici, o laddove sono svantaggiate, in particolare con lo scopo di migliorare ulteriormente la situazione delle donne nelle aree rurali, le donne migranti, le anziane, le Rom e le Sinti, nonché le donne con disabilità, e fornire risorse aggiuntive, dove necessario, per accelerare il relativo sviluppo.**

Stereotipi e pratiche dannose

22. Pur accogliendo con favore gli sforzi intrapresi nel settore scolastico, quale la settimana contro la violenza, organizzata ogni anno nelle scuole su tutto il territorio nazionale, il Comitato si duole che lo Stato-parte non ha sviluppato un programma completo e coordinato per combattere l'accettazione generalizzata di ruoli stereotipati tra uomo e donna, come raccomandato nelle precedenti Osservazioni Conclusive del Comitato. Il Comitato rimane particolarmente preoccupato per l'immagine della donna quale oggetto sessuale ed il ruolo stereotipato dell'uomo e della donna nella famiglia e nella società. Tali stereotipi, contenuti anche nelle dichiarazioni pubbliche rese dai

politici minano la posizione sociale della donna, come emerge dalla posizione svantaggiata della donna in una serie di settori, incluso il mercato del lavoro e l'accesso alla vita politica e nelle posizioni decisionali, oltre a condizionare le scelte delle donne nei loro studi ed in ambito professionale, generando risultati ed impatti diseguali delle politiche e delle strategie su uomini e donne.

23. Il Comitato invita lo Stato-parte a:

- (a) mettere in atto una politica completa, sostenuta e coordinata, rivolta a uomini e donne, fanciulli e fanciulle, per superare l'immagine delle donne come oggetto sessuale e gli stereotipi relativi ai loro ruoli nella società e nella famiglia, in linea con l'art.2 (f) della Convenzione. Tale politica dovrebbe: includere delle misure legali, amministrative e di sensibilizzazione; coinvolgere i pubblici funzionari e la società civile; e rivolgersi all'intera popolazione;**
- (b) rafforzare la parità di genere ed eliminare gli stereotipi patriarcali nel sistema scolastico; ed**
- (c) assicurare che le questioni relative alla parità di genere ed ai corsi di formazione e di sensibilizzazione divengano una componente integrale, sostanziale ed obbligatoria della formazione di tutti gli insegnanti a tutti i livelli.**

24. Nonostante lo Stato-parte abbia recentemente adottato delle misure per affrontare le attitudini stereotipate e sessiste nei media e nell'industria pubblicitaria dove cio' è particolarmente prevalente e dove uomini e donne sono spesso delineati in modo stereotipato, il Comitato è preoccupato circa la mancanza di informazioni sull'impatto di tali misure.

25. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte dia informazioni sulla esistenza di stereotipi sessisti nei media e nel settore pubblicitario, sulle misure di auto-regolamentazione, quali i codici di condotta ed i meccanismi stabiliti per monitorare e ricevere reclami relativi ad elementi sessisti nei media e sui relativi risultati nel prossimo Rapporto periodico.

Violenza contro le donne

26. Il Comitato accoglie con favore l'adozione della Legge n.11/2009, che ha introdotto il crimine dello *stalking* e la detenzione obbligatoria per gli atti di violenza sessuale, il Piano di Azione Nazionale per Combattere la Violenza contro le Donne e lo Stalking, così come la prima ricerca completa sulla violenza fisica, sessuale e psicologica contro le donne, sviluppata dall'ISTAT. Tuttavia il Comitato rimane preoccupato per l'elevata prevalenza della violenza contro le donne e le fanciulle nonché il persistere di attitudini socio-culturali che condonano la violenza domestica, oltre ad essere preoccupato per la mancanza di dati sulla violenza contro le immigrate, le Rom e le Sinti. Il Comitato è inoltre preoccupato per l'elevato numero di donne uccise dai propri partner o ex-partner (femminicidi), che possono indicare il fallimento delle Autorità dello Stato-parte nel proteggere adeguatamente le donne, vittime dei loro partner o ex-partner.

27. In linea con la raccomandazione generale n. 19 sulla violenza contro le donne e con i punti di vista del Comitato alla luce delle procedure previste dal Protocollo Opzionale, il Comitato esorta lo Stato-parte a:

- (a) prestare attenzione alle misure complete per affrontare la violenza contro le donne nella famiglia e nella società, anche attraverso la trattazione degli specifici bisogni delle donne rese vulnerabili da particolari circostanze, quali le donne Rom e le donne Sinti, le migranti, le anziane e le donne con disabilità;**
- (b) assicurare che le donne vittime di violenza abbiano immediata protezione, compresa l'espulsione del reo da casa, la garanzia che possano restare in rifugi sicuri e ben finanziati su tutto il territorio nazionale; e che queste possano avere accesso al gratuito patrocinio, alla assistenza psico-sociale ed ad adeguata riparazione, incluso il risarcimento;**

- (c) assicurare che i pubblici ufficiali, specialmente i funzionari delle Forze dell'ordine ed i professionisti del settore giudiziario, medico, sociale e scolastico siano sensibilizzati ampiamente ed in modo sistematico su tutte le forme di violenza contro le donne e le fanciulle;
- (d) ampliare il sistema di raccolta appropriate dei dati su tutte le forme di violenza contro le donne, compresa la violenza domestica, le misure di protezione, le azioni penali e le sentenze di condanna, oltre a condurre indagini appropriate per valutare la prevalenza della violenza subita dalle donne appartenenti a categorie svantaggiate, quali le donne Rom e Sinti, le migranti, le anziane e le disabili;
- (e) perseguire ulteriormente, in collaborazione con un'ampia gamma di attori, comprese le organizzazioni femminili e le altre organizzazioni della società civile, delle campagne di sensibilizzazione attraverso i media ed i programmi di educazione pubblica, affinché la violenza contro le donne sia socialmente inaccettabile, oltre a disseminare informazioni per l'opinione pubblica sulle misure disponibili per prevenire gli atti di violenza contro le donne;
- (f) ratificare prontamente la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Prevenzione e la Lotta alla Violenza contro le Donne e la Violenza Domestica.

Tratta e sfruttamento della prostituzione

28. Il Comitato plaude lo Stato-parte per la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sull'Azione contro la Tratta degli Esseri Umani, la ratifica del Protocollo per Prevenire, Sopprimere e Punire la Tratta di Persone, specialmente Donne e Fanciulli, ad integrazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale, e per gli sforzi per dare assistenza sociale alle vittime di tratta identificate e per procedere contro i trafficanti. Tuttavia il Comitato è preoccupato che l'applicazione dell'articolo 18 del Decreto Legislativo n. 286/1998, che prevede un permesso speciale di residenza per le vittime di tratta e sfruttamento, può, se interpretato restrittivamente, privare di adeguata protezione le donne vittime di tratta trafficate in un altro Paese e successivamente portate in Italia a fini della tratta. Il Comitato è inoltre preoccupato che il "pacchetto sicurezza" adottato dal Governo nel 2010 ha seriamente impedito che le Forze dell'ordine identifichino le vittime potenziali della tratta.

29. Il Comitato invita lo Stato-parte a:

- (a) **tenere in considerazione la dimensione transnazionale della tratta, come riconosciuto nel Protocollo per Prevenire, Sopprimere e Punire la Tratta di Esseri Umani, specialmente le Donne ed i Fanciulli, ad integrazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale; ed a standardizzare le procedure di identificazione ed individuazione delle vittime potenziali;**
- (b) **accelerare il processo di adozione del Piano di Azione Nazionale contro la Tratta;**
- (c) **assicurare che l'interpretazione dell'articolo 18 del Decreto Legislativo n. 286/1998 non privi le donne trafficate in un altro Paese di protezione adeguata.**

30. Il Comitato nota che molti Disegni di Legge (incluso l'A.S. 1079 del 2008 per criminalizzare la prostituzione in aree pubbliche), rientranti in un più grande pacchetto di misure per sradicare la prostituzione e lo sfruttamento sessuale, sono in discussione. Tuttavia il Comitato è preoccupato per il riconoscimento da parte dello Stato-parte della proposta secondo cui la criminalizzazione della prostituzione in spazi pubblici "ha una funzione di pubblica sicurezza e di decoro della vita urbana" e che apparentemente i diritti delle donne coinvolte nella prostituzione in strada - la maggior parte delle quali immigrate - non sono stati presi in considerazione nella formulazione di tali misure. Il Comitato nota, inoltre, che lo Stato-parte considera la prostituzione come un fenomeno nascosto e sconosciuto che tende ad essere praticato in spazi pubblici. Il Comitato è preoccupato per l'assenza di programmi di assistenza e sostegno alle donne che desiderano lasciare la prostituzione e che sono state vittime dello sfruttamento.

31. Lo Stato-parte è incoraggiato a:

(a) intraprendere uno studio di impatto delle misure proposte per la criminalizzazione della prostituzione in strada, al fine di identificare i rischi potenziali per lo sfruttamento delle donne che possono muoversi dai circuiti di prostituzione all'aperto in luoghi chiusi, dove – come riconosciuto dallo Stato-parte – la prostituzione rimane un fenomeno nascosto e sconosciuto;

(b) continuare a formulare strategie e programmi per prevenire le donne dall'entrare nelle maglie della prostituzione e di stabilire programmi di supporto e riabilitazione per le donne che desiderano lasciare la prostituzione, anche attraverso informazioni e sostegno per delle opzioni alternative di vita.

La partecipazione nella vita politica e pubblica

32. Il Comitato nota una limitata crescita della rappresentanza delle donne in Senato e alla Camera dei Deputati, ma in generale rimane profondamente preoccupato per il fatto che le donne sono ancora sottorappresentate nel Parlamento Nazionale, a livello regionale, nel settore giudiziario, in posizioni più alte della pubblica amministrazione e nella carriera diplomatica, così come in ruoli decisionali del settore privato, limitando così la partecipazione delle donne nei processi decisionali in tutti i settori. Il Comitato, inoltre, esprime preoccupazione per la mancanza di informazioni sulla presenza delle donne immigrate nelle posizioni decisionali in un Paese, in cui gli immigrati costituiscono una ampia percentuale della popolazione.

33. Il Comitato esorta lo Stato-parte a:

(a) intensificare gli sforzi per rafforzare la rappresentanza femminile in ruoli leader ed in posizioni decisionali delle entità politiche, compresi il Parlamento ed i consigli regionali, della P.A., compreso il servizio diplomatico, e nel settore privato, e a tal fine lo esorta ad adottare adeguate misure speciali temporanee;

(b) adottare ulteriori misure per accelerare il raggiungimento della piena ed eguale partecipazione delle donne nei processi decisionali, a tutti i livelli ed in tutti i settori;

(c) considerare di adottare misure legislative ulteriori in applicazione dell'articolo 51 della Carta costituzionale, per accrescere il numero delle donne in posizioni politiche e pubbliche, anche attraverso l'uso delle quote rosa, e di assicurare adeguata rappresentanza in tali posizioni per le donne Rom ed immigrate, nonché per le donne del Sud del Paese.

Istruzione

34. Il Comitato è preoccupato per l'elevato tasso di abbandoni scolastici da parte delle fanciulle Rom e Sinti e che queste rimangono in una situazione di vulnerabilità e marginalizzazione relativamente all'accesso all'istruzione.

35. Il Comitato invita lo Stato-parte a:

(a) attuare misure per ridurre tali tassi e per reintegrare le fanciulle Rom e Sinti nel sistema scolastico; e

(b) dare informazioni, nel prossimo Rapporto, sui progetti concreti volti all'istruzione per le fanciulle e le donne Rom nella cornice del Decennio per l'Inclusione dei Rom 2005-2015.

Lavoro

36. Il Comitato nota l'adozione di varie misure prese dallo Stato-parte per dare sostegno alla partecipazione femminile nel mercato del lavoro e facilitare la riconciliazione tra famiglia e lavoro, quali il "Piano Italia — 2020" e la "Direttiva sulle misure per attuare il principio di parità tra uomo e donna nella P.A.". Il Comitato continua ad essere preoccupato per la situazione delle donne nel mercato del lavoro, caratterizzato, nonostante l'alto livello di istruzione delle donne, da un persistente alto tasso di donne disoccupate. Il Comitato desidera attirare l'attenzione dello Stato-

parte sulla situazione di svantaggio delle donne che interrompono la propria carriera per ragioni familiari e le relative conseguenze sulla pensione e sulla pensione di anzianità, nonché sulla concentrazione delle donne in aree lavorative poco remunerative, la differenza salariale tra uomo e donna ed il fatto che un numero significativo di donne lascia la forza-lavoro dopo la nascita dei figli e che solo il 10% dei congedi parentali viene richiesto dai padri. Il Comitato nota l'intenzione dello Stato-parte di adottare un piano nazionale di riforma che preveda, entro il 2020, un aumento del 12% dell'impiego delle donne nel mercato del lavoro, oltre ad introdurre degli incentivi per un lavoro stabile. A tal proposito, il Comitato sottopone all'attenzione dello Stato-parte l'obbligo di assicurare l'uniformità di risultato di una tale riforma su tutto il territorio nazionale.

37. Il Comitato esorta lo Stato-parte a:

- (a) continuare ad adottare delle misure concrete per assicurare uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel mercato del lavoro, attraverso, tra le altre cose, di misure speciali temporanee in linea con l'articolo 4, paragrafo 1, della Convenzione e con la raccomandazione generale del Comitato n.25;**
- (b) adottare misure concrete ed operative per eliminare la segregazione lavorativa, sia orizzontale che verticale, anche attraverso l'istruzione, la formazione, gli aggiornamenti ed i meccanismi di applicazione della legge;**
- (c) sviluppare ed applicare sistemi di valutazione del lavoro, secondo criteri di genere, oltre a raccogliere dati disaggregati per genere relativi al tipo e all'estensione dei differenziali salariali per eliminare la pratica delle donne che ricevono una paga diseguale a parità di lavoro;**
- (d) monitorare l'impatto dell'uso dei contratti a tempo determinato ed altri modelli flessibili oltre ad accrescere gli incentivi per i datori di lavoro, quando appropriato, per contrastare le possibili conseguenze avverse di tali contratti sulle donne, specialmente con riguardo alla sicurezza del lavoro, i livelli salariali, la pensione ed i benefici pensionistici;**
- (e) accrescere gli sforzi per assicurare la riconciliazione della famiglia, delle responsabilità familiari con il lavoro e per la promozione della equa condivisione degli impegni domestici e familiari tra uomo e donna, anche attraverso l'innalzamento degli incentivi per gli uomini per l'esercizio del diritto ai congedi parentali, oltre a compiere degli sforzi concertati per fornire ulteriori strutture per le varie fasi dell'infanzia, in particolare in quelle Regioni in cui tali strutture scarseggiano.**

38. Il Comitato nota i passi intrapresi dal Governo dello Stato-parte per aumentare le ispezioni del lavoro per controllare l'uso distorto delle "dimissioni in bianco", in base al quale le lavoratrici in stato interessante sono forzate a lasciare il lavoro. Tuttavia si duole che la Legge n.188/2007 è stata abrogata.

39. Il Comitato esorta lo Stato-parte ad adottare tutte le misure appropriate per abolire la pratica delle c.d. "dimissioni in bianco".

40. Il Comitato è, inoltre, preoccupato per le difficoltà incontrate dalle donne immigrate e dalle donne con disabilità relativamente alla loro integrazione e partecipazione nel mercato del lavoro.

41. Il Comitato invita lo Stato-parte a rafforzare le questioni delle donne immigrate e delle donne con disabilità che possono soffrire forme multiple di discriminazione nelle politiche e nei programmi relativi al lavoro, al fine di intensificare gli sforzi, anche attraverso l'adozione di misure speciali temporanee, in linea con l'art. 4, paragrafo 1, della Convenzione e la raccomandazione generale del Comitato n.25, volti al raggiungimento dell'uguaglianza de facto per le donne immigrate e le donne disabili nel mercato del lavoro.

Salute

42. Il Comitato accoglie con favore i risultati raggiunti con il Piano nazionale 2010-2012 per la Prevenzione e l'Organizzazione dei Programmi di Screening per prevenire il cancro mammario, ma nota con preoccupazione che tale tipo di cancro è il più comune, oltre ad essere causa di morte tra le donne in Italia. Anche se il Comitato riconosce i risultati raggiunti su tutto il territorio nazionale, il Comitato rimane preoccupato che oltre il 60% delle donne nel Sud del Paese non hanno accesso alla mammografia persino nella cornice dei programmi organizzati.

43. Il Comitato esorta lo Stato-parte ad adottare misure per assicurare pari accesso e disponibilità di mammografie e servizi di screening per le donne su tutto il territorio, incluse le regioni del sud.

44. Pur notando gli sforzi per registrare i nuovi casi di infezione da HIV e quelli di redazione delle linee-guida per la terapia e la diagnosi sul territorio dello Stato-parte, anche per le donne, il Comitato è preoccupato che nessun dato sistematico e comparabile sull'incidenza dell'HIV tra le donne tossicodipendenti in carcere sia disponibile. Inoltre il Comitato è preoccupato che le donne immigrate sono infettate dall'HIV/AIDS in modo esponenziale.

45. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:

(a) includa nel prossimo Rapporto periodico delle informazioni sulle misure intraprese per assicurare che vi siano servizi medici specifici per le donne e misure di cura medica preventiva per le donne malate di HIV/Aids in carcere;

(b) adotti delle misure preventive per dare servizi e trattamenti medici specializzati per le donne immigrate affette da HIV/Aids.

Donne in aree rurali

46. Il Comitato accoglie con favore le numerose informazioni fornite dallo Stato-parte sulle donne in aree rurali. Il Comitato si duole che tuttavia le donne in aree rurali incontrano specifici impedimenti per il godimento pieno ed uguale e per l'esercizio dei diritti previsti dalla Convenzione. Il Comitato è altresì preoccupato per la mancanza di informazioni attendibili sulla situazione sociale ed economica delle donne in aree rurali, in particolare per le donne immigrate in aree rurali, il loro coinvolgimento imprenditoriale, e per le insufficienti informazioni disponibili circa l'accesso ai servizi medici e sociali per le donne in aree rurali, così come per il gratuito patrocinio per le donne vittime di discriminazione e su eventuali misure speciali per assicurare che le donne in aree rurali partecipino nello sviluppo di politiche che le riguardano.

47. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte adotti delle misure specifiche per assicurare che le donne che lavorano in aree rurali abbiano delle reali possibilità per beneficiare di un rafforzamento economico e di pari opportunità con gli uomini, compreso l'accesso ai servizi sociali e medici, alla mediazione ed alla assistenza in caso di violenza, oltre ad assicurare la partecipazione delle donne nelle aree rurali nello sviluppo di politiche che le riguardano.

Relazioni familiari e conseguenze economiche del divorzio

48. Il Comitato accoglie con favore il Disegno di legge approvato dal Parlamento, nel giugno 2011, che riconosce che i fanciulli nati al di fuori del matrimonio hanno gli stessi diritti dei figli di coppie sposate. Il Comitato nota che la mediazione obbligatoria nelle procedure divorzili non si applica nei casi di violenza intra-familiare, ma rimane comunque preoccupato per la durata delle procedure di divorzio che possono accrescere il rischio di violenza contro le donne. Il Comitato nota anche che i diritti di eredità e proprietà vengono progressivamente accordati alle unioni di fatto (alla luce dei verdetti della Corte di Cassazione) che in passato erano esclusivamente riconosciuti alla mogli ed ai mariti.

49. Il Comitato raccomanda allo Stato-parte di:

- (a) ridurre la durata delle procedure di divorzio ad un anno, come attualmente dibattuto in Parlamento;**
- (b) continuare a proteggere ed accrescere i diritti, in particolare quelli economici delle donne conviventi.**

50. Il Comitato ha notato che la Legge n.54/2006 ha introdotto l'affido condiviso (fisico) come via preferita in caso di separazione o divorzio. Tuttavia il Comitato è preoccupato per la mancanza di studi sugli effetti di questo cambiamento legale, in particolare una ricerca comparativa che indichi gli effetti negativi sui fanciulli, specialmente i più piccoli, in caso di affido congiunto forzoso. Il Comitato è, inoltre, preoccupato per le indicazioni di presunti episodi di abuso sui minori nei casi di affido, basati sulla dubbia teoria della Sindrome da Alienazione Parentale.

51. Il Comitato invita lo Stato-parte a valutare i cambiamenti legali nel settore della custodia minorile attraverso degli studi scientifici, al fine di valutare gli effetti di lungo termine sulle donne e sui minori, tenendo in considerazione l'esperienza registrata negli altri Paesi.

Gruppi di donne svantaggiate

52. Pur notando le misure prese per rafforzare l'integrazione delle donne migranti, Rom e Sinti nella società italiana, il Comitato è profondamente preoccupato che esse sono soggette a forme multiple di discriminazione relativamente all'accesso all'istruzione, alla salute ed al lavoro. Il Comitato rimane, inoltre, preoccupato per la violenza e la discriminazione di genere che tali donne subiscono nelle rispettive comunità, quali il matrimonio precoce. Il Comitato, inoltre, nota la prevalenza delle MGF tra le donne migranti. Il Comitato è, infine, preoccupato per le insufficienti informazioni che il Rapporto dello Stato-parte contiene relativamente alle misure per migliorare la situazione delle donne anziane e su come le donne anziane possono essere marginalizzate, in particolare quelle immigrate.

53. Il Comitato esorta lo Stato-parte a:

- (a) intensificare i propri sforzi per eliminare la discriminazione contro le donne Rom, Sinti, immigrate, rifugiate, richiedenti-asilo ed anziane relativamente all'accesso all'istruzione, alla salute ed al lavoro;**
- (b) raccogliere dati sui matrimoni precoci delle fanciulle Rom e Sinti;**
- (c) adottare le misure per prevenire la discriminazione contro le donne appartenenti a gruppi svantaggiati, in seno alle rispettive comunità ed in società, per combattere la violenza contro di loro e per accrescere la consapevolezza della disponibilità di servizi sociali e misure legali così' come la loro familiarità con i loro diritti relativi alla parità di genere e alla non discriminazione;**
- (d) preparare programmi di informazione che coinvolgano le professioni mediche, le comunità, le organizzazioni femminili ed i leader religiosi, così' come lanciare delle campagne di informazione ad hoc culturalmente sensibili per prevenire la discriminazione contro i Rom, i Sinti e le donne migranti;**
- (e) assicurare la piena attuazione della legislazione, che proibisce le MGF, inclusa l'azione penale nei confronti dei autori di tali reati, al fine di eliminare tale pratica dannosa; e**
- (f) condurre studi regolari e completi sulla discriminazione contro le donne immigrate, rifugiate, asilanti ed anziane, per raccogliere dati sul lavoro, l'istruzione e la situazione sanitaria e su tutte le forme di violenza di cui possono essere vittime, dandone indicazione nel prossimo Rapporto periodico.**

Donne rifugiate ed asilanti

54. Il Comitato rimane preoccupato poiché l'approccio di genere non è stato rafforzato nel processo di riconoscimento dello status di rifugiato. Parimenti rimane preoccupato per l'assenza di leggi e politiche ad hoc sulle donne asilanti e sulle rifugiate, compresa la mancanza del riconoscimento della persecuzione di genere nella determinazione dello status di rifugiato.

55. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte integri un approccio di genere in tutto il percorso di concessione dello status di rifugiato, incluso nella fase di presentazione della domanda e di riconoscimento della persecuzione in ragione del sesso quale base per il riconoscimento dello status di rifugiato in osservanza della Convenzione del 1951 sui Rifugiati.

La Dichiarazione e la Piattaforma d'Azione di Pechino (Beijing)

56. Il Comitato esorta lo Stato-parte ad utilizzare pienamente, in attuazione delle obbligazioni derivanti dalla Convenzione, la Dichiarazione e la Piattaforma di Azione di Beijing, che rafforza le norme della Convenzione; e richiede, in tal senso, che lo Stato-parte includa nel prossimo Rapporto periodico delle informazioni in materia.

Millennium Development Goals (MDGs)

57. Il Comitato sottolinea che l'attuazione piena ed effettiva della Convenzione è indispensabile per il raggiungimento degli MDGs. Il Comitato richiede l'integrazione della prospettiva di genere ed una esplicita riflessione sulle norme della Convenzione in tutti gli sforzi volti al raggiungimento degli MDGs; e richiede che lo Stato-parte includa delle informazioni di riferimento nel prossimo Rapporto periodico.

Ratifica di altri Trattati

58. Il Comitato nota la ratifica da parte dello Stato-parte di nove tra i principali strumenti internazionali in materia di diritti umani (*The International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights; the International Covenant on Civil and Political Rights; the International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination; the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women; the Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment; the Convention on the Rights of the Child; International Convention on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families and the International Convention for the Protection of All Persons from Enforced Disappearance; the Convention on the Rights of persons with Disabilities*).

Il Comitato incoraggia il Governo italiano a considerare di ratificare i Trattati che non ha ancora ratificato, quali la Convenzione sui Lavoratori Migranti e la Convenzione sulle Sparizioni Forzate.

Divulgazione

59. Il Comitato richiede la traduzione in italiano e l'ampia diffusione nello Stato-parte delle odierne osservazioni conclusive, al fine di rendere consapevoli le persone, i funzionari di governo, i politici, i parlamentari e le organizzazioni di donne ed in materia di diritti umani, dei passi che devono essere intrapresi per assicurare l'uguaglianza de iure e de facto tra uomini e donne e gli ulteriori passi che sono richiesti in tal senso. Il Comitato richiede che lo Stato-parte assicuri una maggiore divulgazione, in particolare tra le organizzazioni di donne e le organizzazioni in materia di diritti umani, della Convenzione, del Protocollo Opzionale, delle raccomandazioni generali del Comitato, della Dichiarazione e della Piattaforma di Azione di Pechino, nonché dei risultati della 23^a sessione speciale dell'Assemblea Generale, intitolata "Women 2000: gender equality, development and peace for the twenty-first century".

Follow-up alle osservazioni conclusive

60. Il Comitato richiede che lo Stato-parte fornisca, entro due anni, informazioni scritte sui passi intrapresi per attuare le raccomandazioni contenute nei paragrafi 23 e 27.

Preparazione del prossimo Rapporto

61. Il Comitato richiede che lo Stato-parte assicuri un'ampia partecipazione di tutti i ministeri e meccanismi pubblici nella preparazione del prossimo Rapporto, così come la consultazione con una varietà di organizzazioni di donne e di organizzazioni in materia di diritti umani durante tale fase.

62. Il Comitato richiede che lo Stato-parte risponda ai *concerns* espressi nelle presenti osservazioni conclusive nel prossimo Rapporto periodico in linea con l'articolo 18 della Convenzione. Il Comitato invita lo Stato-parte a presentare il 7^a Rapporto periodico nel luglio 2015.

63. Il Comitato invita lo Stato-parte a seguire le *“harmonized guidelines on reporting under the international human rights treaties, including guidelines on a common core document and treaty-specific documents”* approvate alla 5^a sessione di coordinamento dei treaty bodies, nel giugno 2006 (HRI/MC/2006/3 and Corr.1). Le Linee-guida sul reporting specifico [CEDAW] adottato dal Comitato [CEDAW] alla 40^a sessione del gennaio 2008 devono essere applicate congiuntamente con le *“harmonized reporting guidelines on a common core document”*. Insieme costituiscono le Linee-guida armonizzate *“on reporting under the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women”*. Il Documento specifico relativo al Trattato CEDAW, integrativo del *Common Core Document*, deve essere limitato a 40 pagine, mentre la versione aggiornata del *Common Core Document* non deve eccedere le 80 pagine.